



Dalla **Biblioteca**



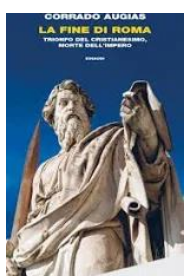
nonsololibri

Dicembre 2023

Curatore *Mario Grillandini*

N° 93

CONSIGLI PER LA LETTURA



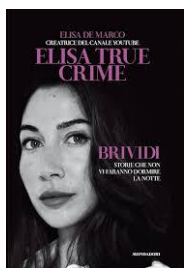
“LA FINE DI ROMA”, di **Corrado Augias**.

Trionfo del Cristianesimo, morte dell'inferno.

Il sottotitolo del libro rappresenta da solo la sintesi della tesi sostenuta da Augias mediante un'accurata analisi di quello che succede nel “mondo” dei primi cinque secoli della nostra era.

L'autore racconta la storia non solo attraverso la vicenda e i protagonisti ma anche con la testimonianza muta delle “pietre”, delle rovine e dei monumenti che continuano a testimoniare la fine di un mondo.

Letture istruttiva e affascinante che dà alle pagine di questo libro il piacere della scoperta.



“BRIVIDI”, di **Elisa De Marco**

Sei storie realmente accadute - alcune ancora irrisolte – narrate dall'autrice in modo asciutto, diretto, senza induzione sui giudizi di valore.

Sei storie dove la De Marco lascia al lettore esplorare il buio più profondo dell'animo umano, in bilico tra follia, crudeltà, perversione.

Sei storie che fanno meditare sulla scia di dolore, di vuoto e di sbigottimento che lasciano dietro di loro.

SEGNALAZIONE



“L'OMBELICO DEL SOGNO” di **Vittorio Lingiardi**.

Il primo ad occuparsi dei nostri viaggi onirici con l'ausilio della psicoanalisi è stato Freud. Un aspetto importante della nostra ontologia, origine, con la “pausa” di superstizioni, miti, religioni (vds. n° 30 del Notiziario).

Dei sogni ignoriamo quasi tutto. Un ombelico, dice Freud, interpretati in diversi modi, segnati dall'inconscio, improvvisazioni cognitive, ci toccano e svaniscono.

Sono immagini del pensiero, racconti involontari che parlano di noi e chiedono ascolto.

Al momento il volume non è ancora disponibile in biblioteca.

L'ANGOLO DEL LATINISTA

Molti si chiederanno il perché di questa rubrica. A cosa serve, che senso ha. Il latino, ormai, da molti anni estromesso dalla scuola e dalla Chiesa, mantiene intatta la sua efficacia nel linguaggio della burocrazia, della politica, dell'economia, dei tribunali, dello spettacolo, dello sport, grazie alla sua straordinaria capacità di condensare il massimo del pensiero con il minimo di parole.

Anche nel linguaggio corrente, senza rendercene conto, usiamo con disinvoltura la lingua di Cicerone. A teatro chiediamo il *bis*, in tram *obliteriamo* il biglietto, dal benzinaio chiediamo la *super*, l'assicurazione è *bonus malus*, nel documento riservato ci sono gli *omissis*, al datore di lavoro presentiamo il *curriculum*, all'ONU si pronuncia il *veto* eccetera, eccetera.

Molte locuzioni latine provengono dalla bimillenaria cultura cristiana, molte derivano dal diritto romano, solenne monumento alla civiltà giuridica.

E poi il latino è la lingua più democratica del mondo, dà del *tu* a tutti, una gran comodità, specialmente con le donne.

Un esempio:

ÀBSIT INURIA VÈRBO. ÀBSIT è composta da *ab* e *sit*, congiuntivo presente di *ab-esse*, essere lontano da. L'offesa sia lontana dalla parola. Traduzione libera "sia detto senza offesa". Con questa premessa togliamo ogni possibilità di equivoco a ciò che stiamo per dire. Speranza vana se il discorso è rivolto a quegli ombrosi che per nulla si impermalosiscono e prontamente rimbeccano: "Lei non sa chi sono io".

